

«Igiene urbana, con il nuovo piano costi diminuiti»

BENNET, MANAGER DI SALERNO PULITA CONTESTA I DATI DIFFUSI DALL'ISPRA «NON TENGONO CONTO DEGLI ULTIMI DUE ANNI»



L'AMBIENTE

Alfonso Schiavino

L'amministratore unico di Salerno Pulita, Enzo Bennet, ha risposto con una lunga lettera all'articolo di ieri sul costo pro capite dell'igiene urbana nel 2022. I dati dell'Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale) attestano che ogni salernitano ha pagato 336 euro. Questo valore è il quinto più alto in Italia. «Ho letto con stupore l'accostamento che viene fatto esordisce Bennet tra nuovo piano di raccolta, costo pro capite dell'igiene urbana e posizione di Salerno in Campania, nel Sud e in Italia per il risultato percentuale di raccolta differenziata». L'articolo non parlava di risultati (tantomeno traslati nel 2023), ma è comprensibile che Salerno Pulita li voglia sottolineare. L'amministratore rileva: «La prima incongruenza è che i costi pro capite del 2022 non possono essere messi in relazione con la percentuale di raccolta differenziata che è stata conseguita nel 2023 (74,1%). Inoltre, il nuovo piano di raccolta a Salerno è partito a metà luglio del 2022, anno in cui la percentuale del primo semestre era precipitata al 54% circa. Grazie alla performance del secondo semestre, dovuta proprio al nuovo piano, il 2022 si è chiuso con il 64,9% di raccolta differenziata e ciò ha consentito al Comune di Salerno non solo di non aumentare la Tari nel 2023, cosa che è avvenuta in tante altre città d'Italia, ma addirittura, seppur di poco, di diminuirla. Diminuzione che sarà ancora più evidente nel 2024 grazie all'ottima performance conseguita l'anno scorso». Queste sono notizie importanti che annoteremo quando l'Ispra pubblicherà i dati 2023. Intanto, città come Monza o Bergamo (abbastanza simili a Salerno per popolazione) sfiorano il 73% e il 77% di differenziata, con la metà della nostra spesa pro capite. «Uno dei costi che molto influisce sulla Tari prosegue Bennet è lo smaltimento della frazione non differenziabile che si assesta oltre i 200 euro a tonnellata. Va da sé che una buona raccolta differenziata diminuisce la quantità di non differenziabile e dunque anche i costi del servizio». La gestione della frazione differenziata, secondo i dati Ispra riportati ieri, è la prima voce del costo pro capite salernitano: 137 euro, molto più dell'indifferenziato. Ad ogni modo, differenziare è un dovere.

I MOROSI

«Un altro elemento che incide sulla Tari è il fatto che non tutti gli utenti la pagano, dai ruoli emessi dal Comune emerge che le morosità sono ancora elevate», quindi "quelli che la pagano devono farsi carico anche dei costi di chi non assolve». «Mi preme evidenziare prosegue Bennet che i rifiuti vengono prodotti anche da chi non è residente e che se è vero che la popolazione di Salerno è diminuita è altrettanto vero che la presenza di turisti in città è aumentata e che la quantità di rifiuti non è calata. Il dato del costo pro capite, dunque, è comprensivo anche della Tari pagata dalle strutture alberghiere ed extralberghiere». Il costo pro capite dell'igiene urbana è molto inferiore sia nei grandi centri direzionali e turistici (per esempio Napoli, Milano, Roma, Bari, Palermo) sia in quelli simili a Salerno per popolazione (Pescara, Trento e Ferrara). «I dati Ispra non tengono conto che in questi ultimi due anni, senza alcun aumento della Tari, sono stati istituiti nuovi servizi, tipo la raccolta porta a porta del vetro, i centri di raccolta mobile, la distribuzione gratuita di buste e sacchetti per la raccolta, lo svuotamento dei cestini per le deiezioni canine e servizi aggiuntivi per le attività del food».

© RIPRODUZIONE RISERVATA